

Pietro II il Magnanimo

ultimo imperatore del Brasile

Pietro II, detto il Magnanimo, (Rio de Janeiro, 2 dicembre 1825 - Parigi, 5 dicembre 1891) fu il secondo e ultimo imperatore del Brasile. Il suo nome completo era Pedro de Alcântara João Carlos Leopoldo Salvador Bibiano Francisco Xavier de Paula Leocádio Miguel Gabriel Rafael Gonzaga. Attraverso suo padre, l'imperatore Pietro I, era membro del ramo imperiale brasiliano della casa di Braganza; era, inoltre, nipote del re Giovanni VI del Portogallo e nipote di Michele I. Sua madre era l'arciduchessa Maria Leopoldina d'Asburgo-Lorena, figlia di Francesco II, ultimo imperatore del Sacro Romano Impero. Attraverso la madre egli era nipote di Napoleone Bonaparte e cugino di primo grado degli imperatori Napoleone III di Francia, Francesco Giuseppe I d'Austria e Massimiliano I del Messico. In quanto unico figlio legittimo di Pietro I sopravvissuto all'infanzia, egli venne riconosciuto ufficialmente quale erede al trono brasiliano col titolo di principe imperiale il 6 agosto 1826. L'Imperatrice Leopoldina morì l'11 dicembre 1826, alcuni giorni dopo aver dato alla luce un figlio nato morto, quando Pietro aveva appena un anno. Suo padre si risposò due anni dopo con Amelia Augusta di Leuchtenberg: il principe Pietro trascorse poco tempo con la matrigna, la quale abbandonò il paese due anni dopo, ma i due ebbero a ogni modo una relazione affettuosa e si mantennero in contatto sino alla di lei morte nel 1873. L'imperatore Pietro I abdicò il 7 aprile 1831, dopo un lungo conflitto con i liberali e subito dopo, assieme alla moglie, si recò in Europa per restaurare la figlia al trono portoghese che era stato usurpato da Michele, suo fratello. Lasciato solo, il principe imperiale Pietro assunse il titolo di Don Pietro II, Imperatore Costituzionale e Difensore Perpetuo del Brasile. Prima di lasciare il Brasile, l'imperatore Pietro I aveva scelto tre persone per la carica di reggente allo scopo di affiancare il figlio che si trovava ancora in minore età. Il primo era José Bonifácio de Andrada e Silva, influente capo politico durante l'indipendenza del Brasile, che aveva portato alla formazione dell'Impero stesso. Il secondo era Mariana de Verna, che aveva già occupato la posizione di aia (governante) di Pietro II dalla sua nascita. Pietro II la chiamava "Dadama" in quanto non riusciva a pronunciare bene la parola "dama" da bambino. A ogni modo egli continuò a chiamarla così anche raggiunta l'età adulta per affezione e soprattutto perché fu lei la donna che assolse per lui le vere funzioni di madre. La terza persona era Rafael, un veterano afro-brasiliano della guerra tra Argentina e Brasile. Rafael era uno degli impiegati del Palazzo di São Cristóvão di cui Pietro I si fidava molto e al quale chiese espressamente di vegliare sulla salute di Pietro II.

Il giovane passava le sue giornate a studiare; i suoi tutori non volevano che seguisse l'esempio paterno e volevano farne un monarca modello. La sua naturale passione per la lettura gli permise di assimilare moltissime informazioni che gli sarebbero state poi utili nelle azioni di governo. L'imperatore ebbe un'infanzia infelice e solitaria; l'abbandono da parte dei suoi genitori lo avrebbe segnato per tutta la vita. Ebbe sempre pochi amici della propria età e persino i contatti con le sue sorelle furono sempre limitati. Il modo in cui era cresciuto lo fece divenire una persona timida e riservata, che vedeva nei libri un mondo ove isolarsi e proteggersi.

Presto si profilò la possibilità di proporre l'elezione al trono prima della maggiore età; infatti la presenza di Pietro II era ormai indispensabile per la sopravvivenza della nazione, così il 23 luglio 1840 l'assemblea nazionale dichiarò formalmente Pietro II nuovo sovrano.

Il giovane imperatore era diligente nel suo nuovo ruolo, svolgendo ispezioni quotidiane e visitando tutte le sezioni di governo, interessandosi a ogni aspetto del suo lavoro e concedendo a tutti una certa confidenza. Egli appariva amichevole, anche se la sua gentilezza e la sua timidezza lo ren-

devano apparentemente debole. Dietro le quinte, un gruppo che divenne noto come la “Fazione dei cortigiani”, cominciò ad avere molta influenza su di lui. Questi cortigiani erano perlopiù nobili d’alto rango e politici illustri. Pietro II venne sostanzialmente utilizzato da questi ultimi per eliminare i propri rivali. L’imperatore, intanto, veniva tenuto occupato con continui incontri, momenti di studio, affari di governo vari e nel contempo veniva isolato sempre più dal vero governo. Data la sua timidezza e immaturità i cortigiani credevano che un matrimonio fosse la scelta giusta che avrebbe consentito di sviluppare il suo carattere. Il Regno delle Due Sicilie si fece avanti offrendo la mano della principessa Teresa Cristina. Venne pertanto inviato a Pietro II un ritratto della ragazza che appariva affascinante, ed egli accettò subito la formalizzazione del fidanzamento. La nuova imperatrice consorte giunse in Brasile il 3 settembre 1843. Dopo averla vista di persona, però, Pietro si trovò profondamente deluso. Il dipinto che aveva ricevuto era evidentemente un’idealizzazione della principessa: la vera Teresa Cristina era piccola, un po’ sovrappeso e tutto sommato non così attraente come gli era sembrato. Del resto, fece ben poco per nascondere la delusione. Ci vollero diverse ore per convincerlo che il dovere gli imponeva di andare avanti; le celebrazioni del matrimonio ebbero luogo il giorno successivo, il 4 settembre.

Nel 1846 Pietro II era maturato fisicamente e caratterialmente e aveva imparato, dopo sei anni di esperienza al governo, a guardarsi dai complotti e da chi lo circondava. Di notevole statura, occhi azzurri e capelli biondi, egli era divenuto un principe molto attraente.

Tra la fine del 1845 e l’inizio del 1846 Pietro II compì un viaggio nelle province meridionali del Brasile, ricevendo grandi ovazioni dalla folla. Questo successo lo incoraggiò, per la prima volta nella sua vita, a prendere personalmente delle iniziative di governo, spazzando via completamente l’influenza dei cortigiani e rimuovendoli da ogni incarico pubblico con l’intento di riformare completamente il proprio entourage per non creare attriti con il popolo.

Pietro II dovette affrontare tre crisi nel periodo compreso tra il 1848 e il 1852. Il primo problema fu l’importazione illegale di schiavi, già condannata nel 1826 da un trattato col Regno Unito. Il traffico, però, era continuato silenziosamente e con un atto del 1845 il governo inglese autorizzò le navi da guerra a fermare le navi brasiliane entro i territori inglesi per controllare che non avessero schiavi illegali a bordo. Mentre lo stato si confrontava con questo problema, scoppiò la Rivolta di Praieira il 6 novembre 1848. Questo conflitto coinvolse le fazioni locali e la provincia di Pernambuco e fu sedato nel marzo del 1849.

Il 4 settembre 1850 venne promulgato un editto che diede al governo l’autorità di combattere il traffico illegale di schiavi, abolendone definitivamente l’importazione.

La terza crisi siglò l’inizio di un conflitto con la Confederazione Argentina riguardo alla concessione di libera navigazione dei fiumi nell’area del Río de la Plata. Dagli anni Trenta dell’Ottocento il dittatore argentino Don Juan Manuel de Rosas aveva supportato delle ribellioni in Uruguay e Brasile. Fu solo nel 1850 che il Brasile fu in grado di arginare la minaccia rappresentata da Rosas, siglando un’alleanza tra Brasile, Uruguay e gli argentini insoddisfatti del governo dittatoriale. Questo portò alla Guerra del Platino e alla successiva caduta del dittatore argentino nel febbraio del 1852. La vittoria di questa guerra consentì all’Impero Brasiliano di acquisire stabilità e prestigio e di emergere come una delle maggiori potenze americane.

Il Brasile divenne universalmente noto per il rispetto dei diritti umani e si distinse per correttezza e affidabilità anche nei commerci oltre che per una grande stabilità interna che si differenziava drasticamente dai regimi dittatoriali dell’America meridionale. Verso la metà dell’Ottocento il Brasile aveva raggiunto una notevole solidità economica e sociale. Lo stato era interconnesso con strade ferrate, rete elettrica, telegrafica e vie di comunicazione. Pietro II non era un monarca costituzionalista al cento per cento sul modello inglese, ma non era nemmeno un autocrate come lo zar di Russia. L’imperatore esercitava i propri poteri grazie alla cooperazione di politici eletti e con il supporto popolare. Egli si dimostrò sempre un monarca leale e diligente oltre che altamente qualificato nella scelta delle persone di governo che lo affiancassero nel suo operato, evitando così la corruzione e il malessere interno. Il sistema politico nazionale del Brasile rispecchiava quello di altre monarchie co-

stituzionali nel mondo: l'imperatore era il capo di Stato e chiedeva al partito liberale o conservatore di formare un gabinetto di governo. L'altro partito, di fatto, costituiva l'opposizione nella legislatura, mantenendo assoluta imparzialità negli affari di governo, lavorando in accordo con la volontà del popolo. Nel frattempo il matrimonio tra Pietro II e Teresa, dopo la nascita del primo figlio Alfonso, migliorò. Successivamente Teresa Cristina diede alla luce altri figli: Isabella, nel 1846; Leopoldina, nel 1847; e per ultimo Pietro nel 1848. Purtroppo entrambi i figli maschi morirono in giovane età e l'imperatore ne fu devastato. Oltre a soffrire come padre, la sua visione futura del Brasile era cambiata completamente. Malgrado la sua affezione per le sue due figlie, egli si rendeva conto che la primogenita Isabella come sua erede non avrebbe avuto molte possibilità di succedere al trono brasiliano. Egli cominciò quindi a vedere il sistema imperiale gravitante e imperniato unicamente sulla sua persona. Isabella e sua sorella ricevettero un'educazione eccezionale, anche se non ebbero mai un'adeguata preparazione al governo, dal momento che lo stesso Pietro II escluse Isabella dalla partecipazione agli affari di stato.

Attorno alla metà del secolo, inoltre, Pietro II cominciò relazioni anche con altre donne. La più famosa di queste fu senz'altro Luísa Margarida Portugal de Barros, contessa di Barral, che era divenuta governante dei suoi figli nell'agosto del 1856.

Pietro II nel frattempo continuava a condurre una vita piuttosto frenetica: si alzava sempre alle sette di mattina per poi andare a letto alle due di notte occupandosi degli affari di stato e trascorrendo il proprio poco tempo libero studiando e leggendo.

Come abbiamo già detto egli era piuttosto colto ed erano molte le materie di cui era appassionato, tra le quali spiccavano l'antropologia, la storia, la geografia, la geologia, la medicina, la giurisprudenza, gli studi religiosi, la filosofia, la pittura, la scultura, il teatro, la musica, la chimica, la fisica, l'astronomia, la poesia e la tecnologia. Alla fine del suo regno vi erano tre biblioteche al palazzo di São Cristóvão contenenti oltre 60.000 volumi. Egli era inoltre in grado di parlare e scrivere non solo il portoghese, ma anche latino, francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo, greco, arabo, ebraico, sanscrito, cinese, occitano e Tupi-Guarani. Nel marzo del 1840 acquistò una macchina per dagherrotipi divenendo così il primo fotografo brasiliano. Egli mise in piedi un laboratorio fotografico al palazzo di São Cristóvão oltre a uno di chimica e uno di fisica. Fece costruire anche un osservatorio astronomico. L'erudizione dell'imperatore stupì Friedrich Nietzsche quando i due si conobbero. Victor Hugo gli scrisse: "Sire, voi siete un grande cittadino, voi siete certamente discendente di Marco Aurelio". Egli divenne membro della Royal Society, della Accademia russa delle scienze, dell'Accademia reale di scienze, lettere e belle arti del Belgio, dell'American Geographical Society. Nel 1875 venne eletto all'Accademia delle scienze francese, un onore precedentemente concesso a due soli altri capi di Stato: Pietro il Grande e Napoleone Bonaparte. Pietro II scambiava lettere con scienziati, filosofi, musicisti e altri intellettuali internazionali, molti dei quali divennero suoi amici.

Come abbiamo visto, l'Impero Brasiliano si trovò con Pietro II nel pieno della propria "epoca d'oro" ma questo status di benessere pubblico e sociale venne interrotto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento da una serie di scontri politici e militari con altre potenze che, anche per motivi commerciali, osteggiavano l'espandersi dell'influenza brasiliana. Le tensioni si manifestarono ben presto contro il Regno Unito quando il console inglese a Rio de Janeiro, William Dougal Christie (strenuo sostenitore della diplomazia dei cannoni), inviò un ultimatum al governo brasiliano richiedendo dei risarcimenti per due incidenti di secondo piano accaduti tra la fine del 1861 e l'inizio del 1862. Il primo si riferiva al blocco di una nave commerciale inglese sulle coste del Rio Grande do Sul, episodio dopo il quale i beni della nave furono rubati dalla popolazione locale. Il secondo si riferiva all'arresto di un ufficiale della marina inglese che, ubriaco, stava disturbando le strade di Rio. Il governo brasiliano, come era prevedibile, si rifiutò di cedere alle esorbitanti richieste inglesi per due fatti del tutto secondari e Christie ordinò dunque a delle navi da guerra inglesi della zona di catturare alcuni vascelli mercantili brasiliani come indennità. La marina brasiliana si preparò per l'imminente conflitto, ordinando di attivare immediatamente l'artiglieria costiera, oltre a ordinare la costruzione di nuovi cannoni consentendo di aprire il fuoco sulle navi britanniche impegnate

nella cattura dei vascelli mercantili brasiliani. Pietro II fu in questo caso la principale ragione della resistenza brasiliana in quanto egli per primo si rifiutava di cedere a tali richieste assurde. La presa di posizione di Pietro II giunse in maniera sorprendente a Christie, il quale cambiò il tenore delle proprie richieste temendo di coinvolgere la madrepatria in uno scontro militare con una potenza marittima molto radicata sul territorio e si dedicò, dunque, alla ricerca di un compromesso pacifico. Il Brasile, però, dovette ben presto fare i conti anche con la parte meridionale dello stato. In Uruguay era scoppiata un'altra guerra civile e molti possidenti brasiliani erano stati uccisi. Il governo brasiliano decise di intervenire, senza ad ogni modo dare impressione di cedimento nella questione inglese, per non correre il rischio di essere attaccato su due fronti. L'esercito brasiliano invase dunque l'Uruguay nel dicembre del 1864 dando inizio alla breve Guerra uruguayana che terminò il 20 febbraio 1865. Nel frattempo, nel dicembre del 1864, il dittatore del Paraguay, Francisco Solano López girò la situazione a proprio vantaggio e invase la provincia brasiliana del Mato Grosso dando inizio alla Guerra della Triplice Alleanza. Quattro mesi più tardi le truppe paraguayane invasero anche l'Argentina. Pietro II a questo punto decise personalmente di recarsi sul fronte di guerra. Egli era intenzionato a combattere in prima persona per il proprio paese anche se questo gli venne impedito dal governo il quale non poteva rischiare la morte del proprio sovrano. Da quel momento molti brasiliani partirono come volontari per questa guerra e lo stesso Pietro II, oltre a una notevole notorietà, acquisì il soprannome di "Volontario numero uno". Pietro II giunse a sud nel luglio del 1865. Sbarcato a Rio Grande do Sul, dormendo accampato con i soldati, Pietro II arrivò a Uruguaiana, un villaggio brasiliano occupato dalle armate paraguayane, l'11 settembre di quell'anno e con la sua presenza le forze nemiche vennero respinte. Per prevenire futuri spargimenti di sangue fu lui in persona a promuovere i termini di resa al comandante paraguayano, il quale accettò. La personale coordinazione delle azioni militari e la presenza sul campo fecero di Pietro II ancora una volta la chiave vincente della situazione e dell'espulsione dei paraguayani dal territorio brasiliano. La vittoria dello scontro venne assegnata ai brasiliani ma la guerra costò all'Impero di Pietro II un tributo di cinquantamila vittime. A causa degli sforzi a cui si era sottoposto negli ultimi anni la salute dell'imperatore era considerevolmente peggiorata e i suoi dottori personali gli suggerivano di recarsi in Europa per sottoporsi a trattamenti medici specifici. Egli lasciò il Brasile il 30 giugno 1887. Giunto a Milano trascorse due settimane in bilico tra la vita e la morte. Mentre si trovava ricoverato a letto, il 22 maggio ricevette la notizia che il governo brasiliano aveva ufficialmente abolito la schiavitù in Brasile. Questa decisione venne fortemente approvata da Pietro II il quale, seppur provato e con flebile voce, disse "Grande popolo! Grande popolo!". Pietro II fece quindi ritorno in Brasile e sbarcò a Rio de Janeiro il 22 agosto 1888, accolto ancora una volta a furor di popolo. L'apertura all'abolizione della schiavitù, però, aveva creato dei problemi in quanto i ricchi coltivatori di caffè potevano far conto solo su una manodopera a pagamento. Per contrastare le decisioni del governo, dunque, i proprietari terrieri si avvicinarono sempre più agli ambienti repubblicani nella speranza di poter riprendere lustro politico, economico e sociale nello stato, dato che chi si opponeva alle nuove riforme rischiava la confisca dei propri beni. Per evitare un rovesciamento di tipo repubblicano, il governo brasiliano tentò attraverso l'imperatore di addolcire i vari proprietari concedendo loro privilegi e titoli nobiliari, ponendo anche in parlamento figure politiche a loro favorevoli. Altra necessità era quella di riorganizzare la Guardia Nazionale, un servizio di sicurezza pubblico promosso dal governo ma formato dalla cittadinanza, opera che venne cominciata nell'agosto del 1889 per combattere soprattutto i molti dissidenti delle campagne. Gran parte della popolazione sosteneva apertamente l'imperatore con il quale il Brasile aveva raggiunto una grande posizione sociale ed economica anche nel mondo, ma i repubblicani ebbero la meglio al governo e il 15 novembre 1889 con un colpo di Stato venne proclamata la repubblica. Quando a Pietro II giunse questa notizia egli commentò: "Se così dev'essere, così sia. Sarà la mia pensione. Ho lavorato troppo e sono troppo stanco. Ora vado a riposarmi". Il 17 novembre di quell'anno Pietro II e la sua famiglia vennero esiliati. L'imperatrice consorte Teresa Cristina morì pochi giorni dopo essere giunta in Europa e Isabella e la sua famiglia si spostarono altrove mentre Pietro II rimase a Parigi. Gli ultimi anni di vita dell'ex imperatore furo-

no malinconici e solitari: egli viveva in un modesto hotel quasi senza soldi dedicandosi alla scrittura delle sue memorie e delle sue ultime volontà, nelle quali esprimeva il desiderio di tornare in Brasile dopo la morte. Un giorno decise di fare un giro in carrozza lungo la Senna, anche se faceva molto freddo. Si ammalò di polmonite e morì il 5 dicembre 1891 circondato dai suoi famigliari. Le sue ultime parole furono, “Oh Dio, garantisci pace e prosperità al Brasile”.

Secondo la sua volontà nella sua bara venne posto un sacchetto contenente terra proveniente da tutte le province del Brasile. Le sue spoglie tornarono in patria assieme a quelle della moglie solo nel 1920 quando il governo repubblicano gli riconobbe il ruolo di grande capo di Stato che aveva saputo portare il Brasile a un alto livello. Le salme vennero deposte con tutti gli onori nella cattedrale di Petropolis, città fondata dallo stesso Pietro II, ove ancora oggi si trovano.